



HE, mentre c'è il derby tra Juventus e Torino uno vada a vedere il Genoa che si batte col Palermo può sembrare morboso, ma non lo è: nel Genoa gioca Corradi e uno che non abbia mai visto giocare Corradi non ha diritto a parlare di football. Parlo di Corradi il gioco del calcio hanno litigato fin da bambini e non hanno mai più fatto pace per cui vedere l'ala destra del Genoa in azione è affascinante, come vedere un cobra. Intanto Corradi ha le chitone sparse sulle spalle come Giulietta per cui uno che sia distratto, vedendolo di schiena, pensa che sia una sottilette. Poi è un calciatore che con la palla sa fare qualsiasi cosa che occorre alla palla: la smista, la passa, la controlla, la stop-

l'eroe della domenica

pa, l'arresta, la colpisce di collo, di piatto, di esterno, di interno, di tacco, di testa, di natiche, di ginocchio, ma piuttosto che buttarla nella porta avversaria la taglia a fette come se fosse un melone. All'inizio della partita col Palermo Corradi si è trovato solo davanti alla porta avversaria con la palla tra i piedi: prima ha cercato di colpirla col destro e ha dato una gran pedata per terra, allora ha preso la mira e ha cercato di colpirla col sinistro e si è infilato nella caviglia destra; in questo punto si è steso per terra e sembra

intenzionato a spingere il pallone in rete a testa; ma il portiere del Palermo che per tutto quel tempo era stato via — sembra fosse andato a imbucare una lettera — ha fatto in tempo a tornare indietro e a prendere la palla che era sempre lì. Quando, nel secondo tempo, la palla è finita contro la panca di Corradi, è di lì e rimbalzata in rete, il giovanotto ha giurato che lui non l'aveva fatto apposta. E c'è da credergli. Questo Genoa è straordinario: ha infilato sette sconfitte consecutive, adesso ha infilato otto partite utili, ma è così mal coniato che manda in campo Traspardini con un

braccio ingessato che è una cosa pericolosissima non per Traspardini, per gli avversari che si trovano a dover marcare un centravanti di pietra. Questo mezzo Genoa (ieri gli mancavano appena un terzino, il centrocampista, il libero, un mediano e un centravanti) sta vincendo le squadre di testa nella classifica e se il campionato durasse due anni invece che otto mesi c'è da giurare che arriverebbe in A. Anche perché per vedere mezza squadra — con l'aggiunta di Corradi, d'accordo — erano 30.000 persone che hanno fruttato quaranta milioni. Poi dicono che i genovesi sono tirchi. Lo erano, ma prima che venisse Corradi.

Kim

Con una vittoria voluta e sofferta sulla capolista

IL TORINO RILANCIAMO IL CAMPIONATO

Il derby della Mole ai ragazzi di Giagnoni (2-1)

La Juventus in difesa sull'1-0 scatena la reazione granata

Alla rete iniziale di Anastasi risponde al 30' Sala, poi Agropoli, nella ripresa, sigla la prestigiosa vittoria del Torino - Un incontro avvincente, disputato alla presenza di 60 mila spettatori - Sala e Bui in grande evidenza



TORINO-JUVENTUS - Anastasi (nella foto in alto) porta in vantaggio la Juve. Sotto: il primo gol granata segnato da Sala.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 7, AGONISMO 7,5, CORRETTEZZA 7.
MARCATORI: Anastasi (J) al 20', Sala (T) al 30' del p.t.; Agropoli (T) al 19' della ripresa.

DALL'INVIATO
TORINO, 26 marzo. Allora, si ricomincia. Il Torino, com'era pur nell'aria, ha battuto la Juve ed il campionato, adesso, è un avvenimento affascinante, tutto da risolvere. E' stato un match bello, combattuto, sofferto, che non ha certo tradito l'enorme attesa che l'aveva accompagnato.

chieti costretto a trascinare zoppo all'ala una gamba purtroppo inservibile, ma, ad un tempo, la pochezza collettiva di Savoldi e dei pur fresco Viola.

NOTE: Giornata nuvolosa, terreno gibboso e qua e là spacciatino; quel che resta dopo una stagione ingrata. Infortuni di gioco a Pulici che, scottato con Spinosi al 3' della ripresa, accusava una botta alla gamba sinistra e doveva lasciare il campo sostituito da Toschi; analogo infortunio a Novellini dopo un teta-e-tete con Lombardo, dieci minuti dopo: lo sostituiva Viola. Un colpo che lo sostituisce visibilmente a zoppiare accusava sul finire Marchetti. Ammoniti: Causio per proteste e Furino per un fallo da tergo su Savoldi. Incasso 176 milioni 53 mila 500. Spettatori 60.156. Novellini e Marchetti staranno a riposo per sei giorni a seguito delle contusioni, Pulici ha subito la distorsione al ginocchio sinistro.

L'ha vinto, dicevamo, il Torino, e meritatamente, aggiungiamo, non fosse altro che per averlo più stremamente voluto vincere, ma la Juve ne è stata degnissima antagonista sia sul piano dell'acere impegno, che, soprattutto, su quello dell'attacco tecnico. Ha nuocuto, forse, ai bianconeri, il fatto d'essere andati in vantaggio per primi e sulle ali di un goal, ma un momento di successo che, come era del resto un momento di successo, non era col vischio e con le punte in gente cui già il pareggio bastava per soddisfare le sue ambizioni, la Juve si sentisse come autorizzata a vivere, su quel goal, di rendita, a tirare un poco insomma i remi in barca, limitandosi magari, senza dar molto nell'occhio, a controllare il match e gli avversari. L'utilitaristica interpretazione bianconera poteva anche, in teoria, non fare una grinza, ma aveva il gran torto di fondo di non tenere nella giusta, doverosa considerazione il carattere, il ritmo e a quel punto, dal momento del ultimo, il peso tecnico del football del Torino.

In tanto ballamme davanti a Castellini qualche granata, occhio all'orologio e cuore in tumulto, trovava pur modo di combinare qualche pasticcio, ma, chi, ormai, del bianconeri poteva essere in grado di approfittarne? A toglierli dai loro ambasci, i bianconeri, ci sarebbe forse voluto, in quelle condizioni, un calcio di rigore. E c'era appunto chi, in un fallo di mano di un difensore in area, ne ravvisava gli estremi. Non l'arbitro, comunque, che per crearsi in ogni evenienza un incontestabile alibi, «pescava» e fischia un «fallo contro». Dalla tribuna nessuna interpretazione in buona fede era possibile. Altro non restava dunque, che prenderne nota e chiudere.

Bruno Panzera

I rossoneri hanno mancato una buona occasione per avvicinarsi alla Juve

Il Milan «sperimentale» delude e perde un punto a Mantova (0-0)

Anche per i virgiliani si tratta di un punto perso: poche speranze per loro di restare in «A»

IL VOTO DELLA PARTITA
AGONISMO 5, CORRETTEZZA 6, TECNICA 6.
MANTOVA: Tancredi 7; Bertuolo 7+, Mastiello 6; Tomazzi 6-; Bacher 6; Mirelli 6; Carrelli 5; Depetris dall'11; Panizza 6; Petrini 6, Del'Angelo 6, Badiani 5. (N. 12; Da Pozzo).

SERVIZIO
MANTOVA, 26 marzo. Partita atara e giusto pareggio senza reti, con un'ombra di rammarico in più per il Milan, cui sono toccate in maggior misura le poche occasioni del match. Poche, ripetiamo, ma al Mantova ancora meno. Ricordiamo a parole i vari impegni dei due portieri: sono il termometro di una partita tutt'altro che esaltante, vitacizzata a sprazzi nel primo tempo soprattutto per merito della squadra di casa che per rotante e grinta s'è fatta perdonare e tolta dalla sonnolenza in taluni momenti dopo l'intercalare specie quando un frenetico agitar di bandieroni rossoneri ha informato che il Torino stava mettendo sotto la Juve. Pareggio che qualche settimana addietro avrebbe probabilmente rallegrato le due sponde opposte, ma che oggi potrebbe servire niente, anche se nei due clan si dice che non s'è ancora spezzato il fragile filo che lega la speranza alla matematica. Rocco ha mandato in campo una

non dimentichiamo che contro la Roma la squadra toccò il traguardo dell'inspiegata o pressappoco. In difesa con Tancredi rapido a rassicurare i colleghi sulla propria efficienza, con Bertuolo accanito competitor di Villa e con Micheli e Mastiello e Bacher sostanzialmente diligenti, ma nessun miglioramento sul fronte avanzato, che ha recuperato un Badiani piuttosto sjuocato e che neppure oggi ha trovato in Carrelli la chiave di volta.

GOL - Stupendo lancio di Capello al 20' è un pallone lungo, parabolico, esatto al millimetro per Anastasi che brucia sulla scorta Zecchini, lo raccoglie puntualmente, appena dentro l'area un po' sulla sinistra e, al volo, magistralmente lo scaraventa in diagonale in rete lasciando allibito il povero Castellini: un gol veramente strepitoso, da antologia.

Il quale Torino non cercava davvero un incentivo per esaltare il suo orgoglio, e galvanizzato dall'estro incontenibile del suo Sala, lasciava subito e chiaramente intendere che non era col vischio e con le punte, con un calcio cioè clorofornizzato ad arte, che si poteva ingannarlo, ingabbiarlo, senza dar molto nell'occhio, a controllare il match e gli avversari.

MILAN: Cudicini 8; Sabatini 6, Zignoli 6; Rosato 6, Schnellinger 7, Sogliano 5; Zazzaro 6,5, Bolognini 6, Villa 5, Maglietta 5, Depetris dall'11; Vecchi; n. 13; Magheri.

non dimentichiamo che contro la Roma la squadra toccò il traguardo dell'inspiegata o pressappoco. In difesa con Tancredi rapido a rassicurare i colleghi sulla propria efficienza, con Bertuolo accanito competitor di Villa e con Micheli e Mastiello e Bacher sostanzialmente diligenti, ma nessun miglioramento sul fronte avanzato, che ha recuperato un Badiani piuttosto sjuocato e che neppure oggi ha trovato in Carrelli la chiave di volta.

In fine due parole sul signor Francescon, arbitro evidentemente in cattiva forma. La partita non gli è sfuggita di mano perché nonostante il cosiddetto «assillo» per l'impresario del bottino le due sponde non si sono mai spostate dai binari della correttezza, ma alcune sue decisioni hanno fatto storcere le bocche. Rammentiamo l'episodio verificatosi al 23' del primo tempo: atterrato Zazzaro da Micheli in area discutibile la presenza di Jallo, ma Francescon che poteva ignorare tranquillamente l'accaduto ha comandato la punizione facendone distaccatamente entrare la sfera di due metri fuori area. Inevitabile la voce ironica levatasi di rimando: «Allora ha ragione Riva» (presente in tribuna senza fare una piega).

Euforia negli spogliatoi granata

Pianelli: «Una vittoria che vale un campionato»

DAL CORRISPONDENTE
TORINO, 26 marzo. Un fiume di battute rosse che gonfia e raccoglie per strada i tifosi granata disperati e inonda il centro della città. Rimbombano, in un tuono, il grido sprezzante di «goba-goba» che in lingua sta a significare «Vecchia signora... fortunata». La Juventus ha subito la sua più cocente sconfitta e il coro sommesso delle lamentele è sommerso dall'urlo di gioia che prorompe dagli spogliatoi granata.

Certo, per la Juve, non sarebbe forse stata possibile continuare a lungo su quel ritmo e a quel livello di gioco, ma il fatto, comprensibilissimo ripetiamo, di non aver insistito ad oltranza, d'esser-

ARBITRO: Francescon, da Padova, 5.

Si dice tuttora che fra i rossoneri non c'è un solo uomo, e molto, e poi, beato lui, il 14 ottobre prossimo compirà appena 19 anni. Avrà tempo per rifarsi e dimostrare che non è un trainer spazzante sui piedi (chiedere in proposito informazioni a Mastiello colpito da una pallonata al ventiseiesimo minuto, e finito letteralmente k.o.).

Giordano Marzola

Muiono in gara due fratelli motonauti

STYDNER, 26 marzo. I fratelli australiani Val e Paul Carr, rispettivamente di 42 e 39 anni, sono morti in un incidente accaduto durante una gara motonautica al largo di Sydney. Erano a bordo di un'imbarcazione «Cigarette», che detiene il primato mondiale di velocità «Ottobre», quando lo scafo spiccò improvvisamente catapultando violentemente in mare i due motonauti. Il loro meccanico, il sergente Donald Wright, è rimasto gravemente ferito.

ora ripete quei concetti, pepandoli come sa fare lui, per «gasare» i tifosi: «Erano tre mesi e mezzo che aspettavamo questa partita, quando la Juventus ci aveva messo sotto nel derby di andata. Nell'intervallo dico ai ragazzi: "Quelli ormai sono già contenti del pareggio e così noi vinciamo la partita"».

Il fatto che non si voglia però dire, a questo punto, che la Juve sia stata, dal momento del gol di Anastasi in poi, succube del Torino, alla merce del suo gioco. Una volta superata la prima parte del match, l'altro non proprio sconvincimento per non essere stato come gli altri irresistibile, s'è sentito come morsa e puntata e l'occhio a terra, furcuto, acre, persino acidioso, come si sentisse un poco ingiustamente beffato, ad imporre il suo gioco, a dettare la sua legge.

«Ecco, intanto, avrà tempo per pensare al Tottenham, al cui vice direttore sportivo Eddie Bailly, presente oggi in tribuna, è riuscito a nascondere un suo malgrado il «zero» sotto del Milan. Era cioè un Milan improvvisabile che un trainer spazzante sulle spalle avrebbe potuto forse trasformare in un trampolino per quel rilancio di qualche giocatore che ancora. Il Mantova, in realtà, ha fatto registrare miglioramenti rispetto a domenica scorsa, ma

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

«Tutti a guardare il «piede d'oro» di Sala (tre gol su questa vittoria, così bella, l'ho attesa dieci anni. Valeva la pena».

Castellini tenta di giustificarsi per quel gol «snetto» di Anastasi: «Non c'era proprio niente da fare. In corso negano tutti che esistesse il rigore di Agropoli e io stesso arbitro Agonesse e Spinosi che, secondo lui, non esisteva la volontarietà del «mani»».

«Ebbe, intanto, Zazzaro che è stato l'unico incisivo e costante nel lavoro, gli altri sono rimasti sotto la sufficienza. Golin ha girazolato con la muscrola infilata da Bacher; Bignon ha tirato via a scartata ridotto e Aldo Maledra (1,83 di altezza, esordiente in assoluto, terzo fratello della famiglia calcistica Maledra) non s'è staccato da un livello modesto.

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

GAETA, 26 marzo. Per la tredicesima settimana consecutiva il portiere di Gaeta, Ermanno Martelli, ha mantenuto inviolata la sua rete, raggiungendo oggi i 1216 minuti d'imbattibilità (13 partite più 46 minuti).

Pianelli dice che questa vittoria vale un campionato, e i tifosi ormai non si accetteranno più e ora pretendono lo scudetto. C'è anche Fabbri, il disoccupato di turno, al quale chiediamo se in qualche campionato: «Sì, lo confesso. Sapete che ho lasciato Torino con la morte nel cuore. Su quella panchina avrei voluto esserci io ogni giorno, ma sono sincero. Questi ragazzi, alcuni dei quali li ricordo ancora nella squadra Primavera, giocano un calcio moderno. Mi consola però che ci sia Giagnoni e anzi aggiungo che solo con Giagnoni si poteva arrivare a questo miracolo».

«Fuori dello stadio, impietositi, i tifosi granata fanno garrire al vento le loro bandiere rosse ancora lutto di «goba-goba» ricreando le strade.

«Ebbe, intanto, Zazzaro che è stato l'unico incisivo e costante nel lavoro, gli altri sono rimasti sotto la sufficienza. Golin ha girazolato con la muscrola infilata da Bacher; Bignon ha tirato via a scartata ridotto e Aldo Maledra (1,83 di altezza, esordiente in assoluto, terzo fratello della famiglia calcistica Maledra) non s'è staccato da un livello modesto.

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

«Tutti a guardare il «piede d'oro» di Sala (tre gol su questa vittoria, così bella, l'ho attesa dieci anni. Valeva la pena».

«Ebbe, intanto, Zazzaro che è stato l'unico incisivo e costante nel lavoro, gli altri sono rimasti sotto la sufficienza. Golin ha girazolato con la muscrola infilata da Bacher; Bignon ha tirato via a scartata ridotto e Aldo Maledra (1,83 di altezza, esordiente in assoluto, terzo fratello della famiglia calcistica Maledra) non s'è staccato da un livello modesto.

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

«Tutti a guardare il «piede d'oro» di Sala (tre gol su questa vittoria, così bella, l'ho attesa dieci anni. Valeva la pena».

«Ebbe, intanto, Zazzaro che è stato l'unico incisivo e costante nel lavoro, gli altri sono rimasti sotto la sufficienza. Golin ha girazolato con la muscrola infilata da Bacher; Bignon ha tirato via a scartata ridotto e Aldo Maledra (1,83 di altezza, esordiente in assoluto, terzo fratello della famiglia calcistica Maledra) non s'è staccato da un livello modesto.

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

«Tutti a guardare il «piede d'oro» di Sala (tre gol su questa vittoria, così bella, l'ho attesa dieci anni. Valeva la pena».

«Ebbe, intanto, Zazzaro che è stato l'unico incisivo e costante nel lavoro, gli altri sono rimasti sotto la sufficienza. Golin ha girazolato con la muscrola infilata da Bacher; Bignon ha tirato via a scartata ridotto e Aldo Maledra (1,83 di altezza, esordiente in assoluto, terzo fratello della famiglia calcistica Maledra) non s'è staccato da un livello modesto.

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

«Tutti a guardare il «piede d'oro» di Sala (tre gol su questa vittoria, così bella, l'ho attesa dieci anni. Valeva la pena».

«Ebbe, intanto, Zazzaro che è stato l'unico incisivo e costante nel lavoro, gli altri sono rimasti sotto la sufficienza. Golin ha girazolato con la muscrola infilata da Bacher; Bignon ha tirato via a scartata ridotto e Aldo Maledra (1,83 di altezza, esordiente in assoluto, terzo fratello della famiglia calcistica Maledra) non s'è staccato da un livello modesto.

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA

SEMPRE
IMBATTIBILE
IL PORTIERE
DEL GAETA